ULTIME l'Unità NOTIZIE

FORTE DENUNCIA DEI COMPAGNI GULLO E GRIFONE A MONTECITORIO

Nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura non si nomina neppure la riforma agraria

"La riforma agraria la faranno i contadini se non la vuol fare il Governo!„ - Di Vittorio stronca le calunnie di Scelba contro l'invio dei bambini italiani in Bulgaria

La seduta si è iniziata a Montecitorio con lo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni.

Una incredibile manifestazione di ostilità verso la Bunlgaria è stata inscenata dai peggiori elementi della maggioranza d. c. mentre Di Vittorio svolgeva una sua interrogazione per ribattere le menzogne del Ministro Scelba il quale accusò nel suo ultimo discorso l'UDI di avere inviato in Bulgaria 53 bambini «giunti — secondo il Ministro — in condizioni di abbigliamento e di pulizia indecorose». Anonimi «italiani», che avrebbero assistito all'arrivo dei bimbi a Sofia, avrebbero fornito la notizia al Ministro, ha affermato il sottosegretario Marazza.

E' grave che un ministro si serva di una informazione incontrollata per gettare il fango su organizzazioni democratiche — ha replicato con forza Di Vittorio. L'oratore ha mostrato a questo punto alcuni documenti fotografici che meglio di ogni parola smentiscono il ministro. Certo — ha proseguito Di Vittorio — non si tratta di bambini ricchi, ma di figli di lavoratori, di quei lavoratori che voi avete fatto arrestare ingiustamente. Essi sono figli del nostro popolo ed è vergognoso che il ministro abbia accusato l'UDI di aver voluto mostrare l'Italia sotto falsa luce dinanzi al popolo bulgaro.

E' a questo punto che i democristiani hanno dato una nuova prova della loro incredibile faziosità. Di Vittorio stava deplorando che Scelba avesse denigrato la Bulgaria, e aveva appena pronunciato il nome di Dimitroff, campione della lotta contro il fascismo in Europa, quando la maggioranza si è scatenata con urla e ingiurie, gridando il nome del traditore Petkov e impedendo all'oratore di parlare.

DI VITTORIO: Sembra impossibile che in questa Camera non si possa parlare di un uomo che è stato considerato da tutta l'umanità...

Voce al centro: Macchè tutta!

DI VITTORIO... civile come un campione della lotta contro il fascismo per la libertà e il progresso dei popoli.

I d. c. continuano a tumultuare nonostante i richiami del Presidente. Finalmente l'oratore può concludere smentendo che per ospitare i bimbi in Bulgaria si sia dovuto requisire un istituto religioso.

MARAZZA, preoccupato della gazzarra della maggioranza contro il popolo bulgaro, si alza per inviare un saluto a quel popolo sforzandosi di negare che Scelba abbia inteso offenderlo.

Svolge poi una interpellanza il d.c. BERSANI su «violenze» che sarebbero state subite da «lavoratori cristiani» in Emilia: argomento su cui Di Vittorio interverrà presto alla Camera svolgendo una interpellanza già presentata.

Alle 18, in un'atmosfera più calma riprende il dibattito sull'Agricoltura. Ma la parola il compagno GRIFONE.

L'oratore rileva subito che le somme stanziate per l'agricoltura rappresentano solo un cinquantesimo di tutte quelle dello Stato: dovrebbe esistere un bilancio ERP, ma siamo quasi a metà dell'esercizio e di questo non si vede ancor nulla. Ma non basta: non un cenno, in tutto il bilancio, alla riforma agraria! Un progetto governativo di «riforma» è allo studio, si: ma sappiamo che c'è in esso un art. 11 che permette agli agrari, che vendano una parte delle loro proprietà, di sfuggire alla legge che porrà (quando?) un limite massimo alla proprietà terriera. E così sappiamo che esiste una circolare della Confida che invita gli agrari a vendere, vendere, vendere per eludere la riforma e salvare i propri patrimoni! Questa è la «riforma» di De Gasperi.

Grifone attacca quindi il monopolio della Montecatini sui concimi: Certo non sarà il governo d.c a rompere questo monopolio, poichè i suoi uomini e gli uomini del Vaticano ne tengono le file.

LA DEPUTATA NICOTRO: Chi, scusi?

GRIFONE: Prego signora: il principe Marcantonio Pacelli, per esempio.

La realtà, conclude Grifone, è che la vostra è una politica di classe, della classe ricca, è una politica non nazionale, ispirata alle necessità commerciali di oltre oceano.

Alle 17,40, dopo un forte discorso di opposizione del compagno socialista NEGRI, ha la parola il compagno Gullo. Criticando l'esiguità delle somme stanziate, l'oratore si sofferma sul fatto che il 70 per cento del bilancio sia dedicato alla bonifica e solo il 30 per cento ad altri aspetti. Noi non siamo evidentemente contrari alla bonifica Ma quale bonifica fa il governo? Si dice che essa tenda all'aumento della produzione. Ma per noi l'aumento della produzione non è fine a se stesso, ma serve e deve servire ad elevare il livello di vita dei lavoratori. Al contrario si dà il caso che anche laddove la bonifica ha trasformato il suolo, oggi le masse contadine vivono forse peggio di prima.

La bonifica presa da sola costituisce un ostacolo per la riforma agraria; non sono solo i comunisti a dirlo. Nella inchiesta sulla piccola proprietà, che fu pubblicata in Italia nel 1932, si legge che le opere pubbliche che molti economisti reclamano come indispensabili alla eliminazione del latifondo, «non portano necessariamente allo spezzettamento del latifondo, ma spesso favoriscono gli stessi latifondisti». Il Lorenzone che è il relatore di questa inchiesta scrive che non è affatto esatto che la bonifica porti all'estinzione del latifondo.

I grandi proprietari vogliono la bonifica finchè chi paga è lo Stato perchè ciò finisce con l'arricchirli di più. Ecco perchè la bonifica deve farsi contemporaneamente con la riforma agraria.

Qualche d.c. allude alla politica del nostro compagno quando era Ministro. «Allora — risponde Gullo — non avevo nel mio Ministero neppure un direttore generale! Eppure ho fatto quanto in mio potere, e se oggi vi è questo poderoso esercito di contadini che marcia — e che voi non riuscirete ad arrestare (*prolungati applausi a sinistra*) — ciò è anche perchè i contadini hanno visto che vi è stato qualcuno — lasciatemelo dire — che è andato loro incontro!».

Non si può rinnovare l'Italia — conclude l'oratore — non si può redimere il Mezzogiorno senza andare incontro all'attesa secolare dei contadini, convinti che i loro interessi coincidano perfettamente con gli interessi della produttività nazionale!»

I «dirigenti» democristiani costituiti in confederazione

La «corrente sindacale cristiana», ufficialmente, è morta Essa ha deliberato ieri mattina di assumere un nuovo nome: «libera confederazione generale italiana dei lavoratori» La decisione è stata presa nel corso d'una riunione di «dirigenti» provinciali d c. svoltasi in questi giorni a Roma sotto la presidenza di Cappuggi, Bersani e Russo.

La neo-confederazione democristiana ha prudentemente rinviato il proprio Congresso nazionale a primavera. Nel frattempo eleggerà cariche direttive provvisorie. Si prevede che segretario generale sarà nominato il noto organizzatore del crumiraggio Giulio Pastore

Al termine dei lavori sono stati eletti i membri del Consiglio nazionale nelle persone di Pastore, Cappugi, Morelli, Rapelli, Giuffre, Storti, Carello, Giannitelli, Rubinacci, Cerutti, Coppo e Sabatini.

DOPO L'AUTODIFESA DEL TRADITORE GRAZIANI

Si è iniziata la sfilata dei testimoni di accusa

Due generali e due colonnelli tra i primi a deporre - Una rivelazione di Jo Di Benigno

E' cominciata ieri, al processo Graziani, la sfilata dei testi d'accusa. E salita per prima sulla pedana la signora Jolanda di Benigno, giornalista «professionista» (come ella ha tenuto a specificare più volte), moglie del generale di divisione Olmi, la quale ebbe fino al 13 settembre 1943 un incarico presso l'Ufficio Assistenza del Ministero della Guerra. Bionda, ha voce di doppiato, veste una giacca di velluto nero e, piace ancora, tranne naturalmente agli avvocati di Graziani.

In un suo libro Jo Di Benigno aveva riferito che Graziani nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 settembre 1943 era stato visto alla ambasciata germanica. Ciò ha confermato ieri affermando che tutti i capi militari rimasti a Roma convennero al Ministero nel salone, detto «del Balilla» per consultarsi sulla situazione. Mancava soltanto Graziani e tutti se ne addolorarono specialmente perchè molte erano le testimonianze che egli fosse ormai coi tedeschi; alcuni lo avevano addirittura veduto all'ambasciata. In particolare il ten. col. Banzan vide l'imputato colà insieme a Caviglia e De Bono, il giorno 13 mentre si apprendeva della liberazione di Mussolini.

Ma costituirà un colpo di scena nel processo la notizia data poi dalla signora Di Benigno-Olmi? La teste ha affermato che più tardi, verso la fine di dicembre 1943, il ten. col. pilota Ugo Corrado Musco le confidò di aver ricevuto da mons. Ronca, direttore del Seminario Lateranense, l'incarico di far pervenire a Badoglio un messaggio di Graziani.

Entra in scena Badoglio

Il capo dell'esercito di Salò avrebbe fatto in quel messaggio proposte per venire ad un accordo col suo nemico personale. Il messaggio fu recapitato, ma Badoglio, dopo parecchi solleciti venuti dal Nord, rispose negativamente.

Dunque il traditore voleva tradire anche Mussolini stipulando una specie di pace «separata con Badoglio»?

L'affermazione della signora Di Benigno è stata contraddetta dall'imputato; ad ogni modo il Presidente della Corte ha fatto citare come testimoni tanto il tenente colonnello Musco quanto mons Ronca. Quattro ufficiali, due colonnelli e due generali, si avvicendavano quindi a testimoniare. Tutti citati dalla Pubblica Accusa, soltanto il colonnello dei carabinieri Patrignani ha espresso decisamente il proprio sentimento avverso al collaborazionismo del Graziani; gli altri si sono limitati a riferire qualche notizia. Per primo il generale Cataldi, che fu vice-comandante della PAI testimoniava di avere appreso dal generale Presti che Graziani intendeva attuare il trasferimento al Nord di tutte le forze di polizia. Alle riluttanze del Presti, Graziani minacciò di piazzare le mitragliatrici alle spalle delle truppe.

Il colonnello Patrignani partecipò al rapporto che il generale Delfini, vice-comandante dell'Arma in assenza del gen. Mischi, tenne agli ufficiali superiori. Durante il rapporto fu comunicato l'ordine di Graziani per il disarmo dei novemila carabinieri.

La razzia dei carabinieri

Il colonnello Salvatore Maugeri, dei carabinieri, comandava la legione territoriale di Roma. Partecipò anche lui al rapporto del generale Delfino, il quale arrivò soltanto alle 22. Fino a quel momento, dalle 13, era stato trattenuto all'ambasciata tedesca dove era Graziani, il quale gli dette gli ordini per il disarmo. Delfino riferì che Graziani aveva detto: «Poichè i carabinieri vogliono fare gli «attendisti» a Roma, è meglio che vadano al Nord». Il giorno successivo, 7 ottobre, nuovo rapporto alla presenza questa volta del gen. Mischi, il quale, dando ordini più particolareggiati aggiungeva che i carabinieri erano diretti a Firenze.

L'ultimo testimone d'accusa della giornata è il generale di Salò Umberto Sorrentino.

LIBERO MONTANARI

DOPO DOIRAGO

Un altro comunista colpito da un carabiniere

MILANO, 18 — I funerale del partigiano Pietro Paganini, segretario dell'ANPI ucciso da un carabiniere a Dairago nella notte fra venerdì e sabato si svolgeranno domani con grande solennità e con la partecipazione di delegazioni popolari che affluiranno da tutta la provincia.

Un'interpellanza urgente era stata presentata alla Camera, per il fatto di Dairago, dai deputati di sinistra Gaetano Invernizzi, Carlo Venegoni, Gina Fanoli, Francesco Scotti, Alcide Malagugini e Guido Bernardi.

Intanto si apprende che nella notte fra sabato e domenica un altro episodio di sangue, che riveste impressionanti analogie con quello di Dairago è avvenuto a Fontanella, in provincia di Bergamo: un giovane comunista è stato gravemente ferito, mentre rincasava, da una raffica sparatagli alla schiena da un carabiniere.

TERZA SETTIMANA DI LOTTA DEGLI OPERAI FRANCESI

I minatori in sciopero affrontano le autoblindo e le bombe di Moch

Scontri fra la polizia e gli operai a Merlebach, Villiers e Saint-Etienne I risultati delle elezioni preliminari al Consiglio della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 — Lo sciopero dei minatori dura ormai da quindici giorni e il governo fidando sulla stanchezza degli operai, ha tentato oggi un nuovo «atto di forza» annunciando la mobilitazione degli scioperanti che fanno parte delle squadre addette alla sicurezza degli impianti.

Mentre la scissionista «Force Ouvrière» moltiplica gli appelli al crumiraggio, promettendo il pagamento integrale del salario a coloro che sono disposti ad iscriversi sulle liste delle squadre di crumiri, ingenti forze di polizia hanno dato lo assalto ai pozzi. Gli agenti hanno fatto fuoco ed hanno usato le bombe lagrimogene contro i picchetti operai e questi hanno reagito con bastoni, pietre e arnesi da lavoro. Si sono avuti scontri a Merlebach, a Saint-Etienne, a Villiers e in altre località e numerosi sono i feriti.

Nella Francia centrale alcuni pozzi sono stati occupati dalla polizia, rinforzata da reparti corazzati richiamati d'urgenza dalla Germania. In altre regioni la C.G.T. ha fatto appello agli operai perchè occupino i pozzi e li presidino contro nuovi attacchi.

Ieri ha avuto luogo in tutta la Francia la designazione dei «delegati senatoriali». Questi, insieme ai deputati e ai consiglieri provinciali, costituiranno il 7 novembre prossimo il ristrettissimo collegio elettorale incaricato di designare a sua volta i membri del nuovo Consiglio della Repubblica (senato francese).

Ecco le percentuali dei «grandi elettori» come risultano dalle elezioni di ieri: indipendenti, 21 per cento; degollisti, 19 per cento; radicali, 12 per cento; comunisti, 11 per cento; socialisti, 10 per cento; indipendenti di sinistra, 10 per cento; M.R.P., 9 per cento.

Le elezioni di ieri non possono considerarsi una consultazione popolare, che avrebbe avuto un risultato completamente diverso, ma semplicemente una «designazione» da parte di ristretti collegi di «notabili», designazione fatta in base ad un sistema maggioritario.

Migliaia di comuni nei quali il Partito comunista raccoglie ad ogni votazione dal 30 al 40 per cento dei suffragi risultano così rappresentati da degollisti, «indipendenti» o socialdemocratici, attorno ai cui nome si è coalizzato ieri il fronte anticomunista.

Il risultato delle elezioni di ieri era previsto e scontato da molti mesi, e cioè fin dalla approvazione della legge elettorale Moch-Giacobbi, elaborata al fine di escludere sei milioni di elettori comunisti dalla partecipazione alla elezione della seconda Camera. In tal modo la quarta Repubblica avrà un nuovo «senato» come la terza Repubblica: senato in cui la estrema destra gollista deterrà la maggioranza assoluta mentre i consiglieri comunisti saranno artificialmente ridotti del 90 per cento.

De Gaulle intende così opporre permanentemente il senato all'Assemblea nazionale. Ma questa futura opposizione non potrà provocare una crisi costituzionale: essa provocherà solo il costante rinvio dei progetti di legge della seconda Camera alla prima, che è sovrana, e alla quale spetta la decisione ultima.

L'ostruzionismo del Consiglio della Repubblica non potrà quindi che ritardare il varo delle leggi: nei casi urgenti, tre giorni, altrimenti due settimane.

E l'iniziativa legislativa è riservata all'assemblea.

L. C.

BANDITISMO E VIOLENZE POLIZIESCHE

Un vecchio ucciso a Partinico durante un feroce rastrellamento

Centinaia di cittadini arrestati nei caffè e nei cinema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARTINICO, 18 — La popolazione di Partinico è stata vittima ieri di una nuova ondata di violenze poliziesche. I fatti narrati dai testimoni oculari e dalle vittime parlano più di ogni commento.

Verso le 19.30 alcuni cittadini di Partinico, che si trovavano al principio del paese udirono una nutrita sparatoria e videro subito dopo precipitarsi giù dai camion numerosi carabinieri che sparavano all'impazzata. I primi a subire la aggressione dei carabinieri furono l'industriale Ferrara, Gaspare Santoro e Giuseppe Sangiuseppe che si trovavano a rincasare. Il Ferrara ebbe un colpo di calcio di moschetto sotto l'occhio sinistro, il Sangiuseppe fu colpito ripetutamente. Ma poichè questo ultimo non sanguinava ancora, gli fu dato sul capo un nuovo colpo con la canna del fucile.

Subito i carabinieri si diramavano a ventaglio verso il paese, avendo come obbiettivo i locali pubblici: cinema, circoli, caffè.

Il panico che si produsse al cinema è indescrivibile. Gli uomini vennero spinti fuori come un branco di pecore fra una sparatoria assordante. Il proprietario del cinema che si era fatto incontro per chiedere di che cosa si trattasse, veniva preso a calci e pugni. Al circolo dei Civili, al circolo dei Cacciatori, al Caffè Giannola, la stessa scena selvaggia.

L'insegnante Francesco Settimo ex capitano dei bersaglieri veniva colpito da schegge di bombe a mano al braccio.

La popolazione afferma che quasi un migliaio di uomini a scaglioni successivi furono avviati verso la via Ramo, ormai famosa come centro di raccolta e smistamento delle retate poliziesche, e ammassati nell'ex distilleria Marina, una vecchia cantina che adesso i cittadini di Partinico chiamano «Le fosse Ardeatine».

L'agricoltore Gaspare Emma di anni 65 veniva sospinto insieme agli altri verso la fossa e cadeva malamente riportando la frattura della base del cranio. Il rantolo del vecchio agonizzante non suscitava nei militari alcun senso di pietà. Alcuni dei fermati, poi rilasciati ci hanno testimoniato di aver ripetutamente richiesto ai carabinieri il permesso di soccorrere il morente, ma di aver ottenuto come risposta la seguente crudele frase: «Lasciatelo morire come un cane». E difatti poco dopo il vecchio moriva.

Oggi una grande indignazione serpeggiava a Partinico.

La versione diffusa dalla polizia è che verso le ore 19 una topolino che aveva seguito fin alle porte della città i due camion di carabinieri che rientravano a Partinico, accendeva i fari per segnalare la posizione degli automezzi. Subito dopo dalle rocce adiacenti alla strada raffiche di mitra e bombe a mano avrebbero colpito il secondo camion di carabinieri. I carabinieri dopo aver risposto al fuoco degli aggressori ed aver anche, a quanto essi dicono, colpito la Topolino, proseguivano verso il paese. In questo quadro i carabinieri giustificano la loro azione e le successive retate nel centro abitato.

Questa la versione della polizia, che contrasta con le testimonianze precise della popolazione la quale nega l'esistenza del conflitto.

FRANCO GRASSO

La C. G. I. L. per lo sciopero ai Convitti ed Educandati

La Segreteria della C.G.I.L., d'accordo con la minoranza unitaria del Sindacato del personale dei Convitti ed Educatori nazionali, è intervenuta presso il Ministero della P. I. in appoggio alle rivendicazioni del personale, dichiarando di sostenere attivamente lo sciopero.

La maggioranza scissionista del Sindacato aveva deciso di sospendere i suoi rapporti con la C.G.I.L. dimostrando così di subordinare gli interessi dei lavoratori al proprio spirito di parte.

Ma la C.G.I.L non ha inteso per questo abbandonare i lavoratori in lotta nemmeno se essi sono diretti da elementi che non comprendono che sono specialmente piccole categorie ad avere bisogno dell'unità e della solidarietà di tutti i lavoratori organizzati.

PER L'AMICIZIA ITALO-SOVIETICA

Novella e Pertini parlano a Genova

Grandi masse di popolo hanno partecipato alla manifestazione di apertura, a Genova, del «Mese dell'amicizia italo-sovietica».

Ai cittadini ammassati in piazza Corvetto, hanno parlato i compagno Sandro Pertini del P.S.I. e il compagno Agostino Novella della direzione del P.C.I..

Forti masse di popolo prima di confluire in piazza hanno attraversato la città con bandiere e cartelli inneggianti alla Pace e all'amicizia con l'Unione Sovietica.

A chiusura della manifestazione, si è irradiato dalla piazza un volo di colombi, verso le capitali europee.

I GUERRAFONDAI AMERICANI

«Non distruggeremo l'atomica» dichiara Austin all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Oggi, alla Commissione politica dell'O.N.U., Austin (Stati Uniti) Ramadier (Francia) Chevrier (Canada) Cadogan (Gran Bretagna) e Castro (Salvador), hanno appoggiato la risoluzione canadese sulla questione atomica per l'adozione immediata del piano Baruch e il siluramento della Commissione atomica. Non essendo riusciti i tentativi di espellere l'U.R.S.S. dalla Commissione atomica gli angloamericani vogliono liquidare quest'ultima.

Una proposta conciliatrice dell'India e della Siria ha incontrato l'ostilità e il sarcasmo dei delegati angloamericani la cui posizione si può riassumere con una frase pronunciata stamane da Austin: «la proposta sovietica di mettere fuori legge le bombe atomiche è assolutamente inaccettabile».

Malik ha ricordato che quando la Cina aveva proposto la simultaneità del controllo e dell'interdizione delle armi atomiche, diverse potenze anglosassoni si erano dichiarate d'accordo a condizione che anche la U.R.S.S. aderisse. Oggi invece i rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno mutato parere e dichiarano che questa proposta è inaccettabile.

LA LOTTERIA DEL GRAN PREMIO DI MONZA

Ancora sconosciuto il vincitore dei 25 milioni

Un fortunato torinese ha vinto 61 milioni al Totocalcio con l'unico "12„ de'la giornata

Nulla ancora si sa sulla persona del fortunato vincitore del primo premio della Lotteria di Monza.

Da due giorni i cronisti dei giornali torinesi sono alla ricerca del vincitore del premio di 25 milioni della Lotteria Italia, legata al Gran Premio di Monza; con n. 898005 venduto a Torino.

L'Intendenza di Finanza di Torino ha reso ieri mattina noto che il biglietto deve essere stato venduto dal locale Banco di Sicilia. Il vincitore non può essere dunque che un impiegato di questa banca o un suo cliente.

Il 2. premio di 5 milioni è stato vinto quasi certamente da un milanese, risultando il biglietto venduto dall'Unione Italiana Ciechi di Milano.

Il biglietto vincente il terzo premio di 2 milioni è stato venduto dall'Associazione Combattenti di Vercelli. I rimanenti biglietti dei vincitori dei 17 premi di 160 mila lire sono stati venduti a Lecce, Monza, Gallarate, Roma, Monte S. Giacomo, Roma, Torino, Bologna, Modena, Vaglia Pettelengo Napoli, Intra, Chiaramonte di Potenza, Macerata. Di alcuni non risulta l'indirizzo del venditore.

I 61 milioni del Totocalcio

Un solo 12 è stato registrato questa mattina al Totocalcio. Il fortunato vincitore di 61 milioni e 51 mila lire abita a Milano e vuol mantenere lo incognito. Egli ha affidato la pratica della riscossione all'avv. Galdi con studio in Galleria del Corso a Milano. La quota spettante agli «11», saliti a 22, è di L. 2.775.055 ciascuno.

Il fortunato vincitore dei 61 milioni è un torinese.

L'AFFARE BRUSADELLI

Tutta l'alta finanza coinvolta nello scandalo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 18. — La pubblica, sensazionale rivelazione dello scandalo Brusadelli ha letteralmente spalancato il sipario su una commedia che ha le caratteristiche più esasperate della «pochade» francese. Un giornale di Milano ha preso esplicitamente le difese della moglie di Brusadelli, riportando delle dichiarazioni in cui la signora non fa che confermare le proprie relazioni con tedeschi, americani, influenti personalità politiche ecc., salvo a precisare che tutto ciò fu da lei compiuto per il bene del marito e non per nuocergli.

Ma è forse per caso che questo giornale — notoriamente finanziato dall'industria tessile — tiene un simile atteggiamento? La posta in gioco è costituita da interessi industriali e finanziari polarizzati intorno al possesso del grosso pacchetto azionario.

Intanto la vicenda ha sollevato enorme scalpore in tutti gli ambienti mondani della città. Una vera gara di indiscrezioni, di insinuazioni, di rivelazioni piccanti sui personaggi dello scandalo sta dilagando, a tutto profitto di quei cittadini onesti che vogliono veder chiaro nell'immondezzaio dei loro sfruttatori.

La signora Brusadelli attualmente è ammalata. L'ha colpita — sembra — un attacco di itterizia. Negli ambienti di borsa si pensa generalmente che la signora non avrà difficoltà a sostenere la propria innocenza, rispetto a un'operazione finanziaria che non appare del resto del tutto anormale. Le azioni furono vendute dal Brusadelli al prezzo di lire 10.400 l'una. Garantivano l'esecuzione degli accordi i signori Abegg e Meier, due grandi cotonieri svizzeri e l'in. Giulio Riva, consigliere delegato della Unione Manifatture. Quest'ultimo sarebbe l'attuale amante della Brusadelli.

Non è da escludere, secondo l'opinione di molti, che l'attacco del Brusadelli sia ispirato puramente da motivi di gelosia e da un desiderio di vendetta senile.

L'avv. Aurelio Candiani, patrocinatore della causa promossa dal vecchio miliardario, è uno dei più noti avvocati del Foro milanese, docente universitario in diritto privato e civile. La prima fase del procedimento è stata rinviata dal 15 ottobre a data da destinarsi.

S. T.

"Il libro azzurro di Markos„

(Continuazione dalla prima pagina)

spostarsi il chiavistello di ferro. Il commissario entrò e ricominciò a farmi le stesse domande: «Come ti chiami, di che cosa sei accusato». Ritornava ogni dieci minuti, senza un minuto di ritardo ...L'indomani, 19 agosto, il supplizio ricominciò e così pure il giorno dopo...».

L'assassinio di Zevgos

Il Libro Azzurro continua descrivendo altri sistemi di tortura introdotti dagli americani in Grecia e adottati in modo particolare nelle prigioni di Salonicco. Poi il Libro passa a documentare due tra gli assassinii commessi dalla polizia monarchica e che più hanno impressionato l'opinione pubblica mondiale per la rinomanza delle vittime. I due assassinii sono quelli di Giovanni Zevgos, uno dei capi dell'EAM ed ex Ministro e quello del giornalista americano George Polk.

Ecco la documentazione dell'assassinio di Zevgos.

«Secondo quanto hanno confessato tre persone, che hanno preso parte all'assassinio di Zevgos, lo stesso Ministro dell'ordine pubblico Zervas aveva ordinato e organizzato personalmente il crimine. Lasciamo la parola al sicario Sidiropulos che, colto da rimorsi, in una lettera alla stampa, rivela tutti i particolari dell'assassinio: «...Le armi per uccidere Zevgos, ci erano state fornite dallo avv. Sakelaropulos, da Dilaveris e dal dottor Passalidis. I nostri capi Tsakonas e Vlahos ci avevano assicurato che non avevamo nulla da temere dai gendarmi, dal momento che la polizia di sicurezza e dell'ESA (la Polizia Militare) erano a conoscenza della faccenda.

Avevamo avuto ordine di uccidere Zevgos durante la notte nel suo albergo. Cominciammo a pedinarlo il 16 marzo 1947. La notte del 19 marzo facemmo il primo tentativo (verso le otto di sera Zevgos era solito rientrare in albergo). Ma il tentativo fallì perchè Zevgos quella sera doveva tenere una conferenza stampa nella «hall» dell'albergo.

La mattina di giovedì verso le 8.30 Tsakonas venne a dirci di non muoverci dall'ESA fino alle 10; quindi Tsakonas si recò con Vlanos e un altro dei complici da Zervas. Quando tornarono erano le 10.30 Mi presero da parte e mi dissero: «Li abbiamo trovati tutti insieme (Zervas e compagni). Tutto è a posto. Ci hanno detto che «dovevamo uccidere Zevgos a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo». Allora io, Tsakonas, Vlanos, Partulos, Harissis, Tzoussis, Ghiaurides e Baibultidis andammo ad attenderlo in Via S. Sofia all'angolo della scuola. Dovevano essere circa le 11. Verso mezzogiorno Zevgos uscì dall'albergo e si diresse verso la redazione del giornale «Agonistis». Lo pedinammo fin lì. Quando uscì Vlahos lo seguì da vicino fino al ristorante dove Zevgos si recava di solito. Pochi minuti dopo egli ritornò da me e mi disse: «C'era molta gente e non ho potuto sparare. Aspettiamo». Si mise a passeggiare di fronte al ristorante. Quando Zevgos uscì Vlahos gli andò incontro e gli sparò contro alla distanza di circa due metri. Gli sparò ancora due volte nella schiena e Zevgos cadde nell'angolo del muso».

(Continua)

I dipendenti dell'I. N. A. M. incrociano le braccia

Dopo quelli dell'Istituto di Previdenza Sociale, anche i dipendenti dell'Istituto Malattie incrociano stamani le braccia per rivendicare quella indennità invernale che i lavoratori riscuotono da tre anni e che ora Fanfani vuol loro togliere

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1 Commerciali L. 12
FILI AVVOLGIMENTO materiali isolanti prezzi fabbrica interpellate FEMIR, Buonarroti 39 777.801, 777.803

7 Occasioni L. 12
MACCHINE scrivere, calcolatrici, vende rateal. mente ditta «Pecoraro», Muratte, 87 (63.289).
PELLICCERIA LAMAR. Sfilata permanente di meravigliosi modelli di pellicceria nella moda di Londra, Parigi, Roma, New York ai prezzi più bassi d'Europa. Pellicce pronte L. 12.000 in poi, dall'Agnello al Visone!... Code argentate L. 850!!! Persiano pronto e a misura anche a lire tredicimila mensili. Tutto l'assortimento più bello della moda internazionale, in confezioni divine, pronte per Voi. Pagamento 12 mesi senza anticipo, senza aumenti. Il nostro nome è garanzia. LAMAR Via S. Caterina da Siena 46 (P.e' di Marmo) primo piano. Tel. 67.606

9 Mobili L. 12
«BABUSCI» !!! MOBILI!!! ECCEZIONALE SUCCESSO SVENDITA SOTTOCOSTO! Assortimento camere «Fiera Milano», Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

26 Offerte impiego
CERCASI provetto competente in acquisti e vendite generi alimentari per assumere direzione importante Spaccio Cooperativa in Napoli. Chiedesi cauzione e referenze. Casella K 13903 Spi Napoli
CERCASI Ragioniere per Amministrazione Cooperativa Aziendali. Chiedesi serie referenze. Casella K 13903 Spi Napoli.

IMPERMEABILI PER SIGNORA Lire 1900
ELMAS
Via Ottaviano, 56

COMUNICATO
La Direzione dei VIAGGI PANNELLA porta a conoscenza della Spett Clientela che l'orario invernale per il servizio di LINEA ROMA - NAPOLI è il seguente: 8 - 10 - 14 - 16 tutti i giorni

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56
IMPERMEABILI PER UOMO - DONNA E BAMBINI - A PREZZI DI FABBRICA

STATALI PARASTATALI
su PELLICCE, VOLPI, COLLI SCONTI SPECIALI ANCHE RATEALMENTE
DIER Modelli
Via Depretis, 99 - tel. 46.554

MANTELLINE GOMMATE PER BAMBINI 1ª misura L. 790
ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56

COMUNICATO
CITTADINI attenzione alla falsa reclame!!!
PIETRO PAVONI — mobiliere — è il solo che in Roma può arredare la Vostra casa a prezzo veramente onesto e con
PAGAMENTO A FACOLTA DEI SIGNORI CLIENTI
Ne volete la certezza? Recatevi nei suoi negozi in:
Via Tiburtina, 128-130 — Via dei Reti, 45-47 — Via Prenestina, 17
Basteranno pochi confronti!!
ASSORTIMENTO - QUALITA' - ONESTA' DEI PREZZI

ANNUNZI SANITARI

Dr. MANCINI, Via Arezzo, 38
CURA DELL' ASMA
(10-12 e 15-17) - Tel. 852-951

CURE SPECIALISTICHE
ESQUILINO
VENEREE, PELLE, IMPOTENZA
Esaurimenti nervosi - FOBIE
ESAMI MICROSCOPICI SANGUE
Via Carlo Alberto 4, ore 8-20 (S. M. Maggiore)

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.pe Eugenio, 3, int. 3
Telef. 776.052 - Ore: 8-20 (P. Vittorio)

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

SPECIALISTA VENEREE - PELLE
Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13, 16-19
Telefono 483.665

Ore 9-10 - 15-17 Telef. 45.229 OBESITÀ
FEGATO Dott. CASTELLANI
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone) DIABETE

CURA RADICALE PIORREA ALVEOLARE
Dr. A. ROSSI
Piazza S. Pantaleo n. 3

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 14-19

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13

Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 16-17 - Tel. 480-082